

Riflessione del Superiore Generale

12 settembre, Festa del Santo Nome di Maria

Un anziano Marista, un tempo eccellente superiore, mi ha detto dalla sua sedia a rotelle in una casa di riposo per anziani: "A volte mi sento come se fossi su un iceberg che fluttua lontano dal corpo della Società di Maria". Ad un altro è stato riferito che sarebbe stato il benvenuto nella comunità "purché potesse prendersi cura di se stesso". Forse c'è solitudine generazionale e culturale nelle nostre diverse storie, ricordi, esperienze di vita e luoghi di origine. Molte persone, tra cui alcuni Maristi, possono a volte sentirsi vulnerabili e isolate.

Il Santo Nome di Maria, in questo 12 Settembre, offre una prospettiva abbastanza diversa. Maria è benedetta con il suo Nome unico tra le masse di "anawim" senza nome nel corso della storia.

La scorsa settimana i titoli dei giornali in Europa sono stati dominati dalla tragedia di un super-yacht improvvisamente affondato al largo della Sicilia. Abbiamo presto appreso i nomi delle persone famose che sono annegate. RIP. Tuttavia, lo stesso Mar Mediterraneo è stato definito "un cimitero" da Papa Francesco per le migliaia di migranti che stanno annegando mentre tentano i loro pericolosi viaggi nella speranza di una nuova vita. Per lo più i loro nomi rimangono sconosciuti. A chi interessa conoscerli? Forse siamo distratti mentre persone vicino a noi stanno annegando nei loro "mari" di solitudine. Questa festa ci invita a offrire la salvezza chiamando le persone in difficoltà con i loro nomi unici e condividendo le nostre storie, in particolare la storia della nostra fede che dà nuova vita.



Alcuni dei nostri confratelli trovano modi semplici ed efficaci per vivere la spiritualità del Santo Nome di Maria. Un altro marista che ho incontrato in una casa di cura mi ha detto: "Quando mi sento abbastanza bene, parto sulla mia sedia a rotelle, visito altri pazienti, li ascolto. Spesso, conosco anche le loro famiglie. Ho un ministero meraviglioso qui!"

Il periodo dal 1° settembre alla festa di San Francesco del 4 ottobre è stato definito da Papa Francesco "Tempo del Creato". Il mondo creato ci chiama a una comunione più ampia poiché "ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua" (Laudato Sii', 84).

Sei nostri giovani confratelli si stanno preparando a pronunciare i voti perpetui il 28 settembre. Provengono da Camerun, Togo, Vanuatu e Nuova Zelanda. Faranno voto di vivere castamente per il resto della loro vita. Tuttavia, tutti i cristiani sono chiamati a praticare la virtù della castità, una vita di relazioni rispettose e positive. La castità aborrisce il peccato di manipolare gli altri, cancellando i loro nomi e le loro storie individuali, o rendendoli oggetto in qualsiasi modo, per i nostri scopi egoistici. Il peccato della pornografia, ad esempio, è una ferita purulenta inflitta dal demone della solitudine e dell'isolamento. La vita cristiana casta onora relazioni accoglienti, oneste e trasparenti.

Comunità vibranti all'interno della società più ampia che ci circonda, e anche all'interno della Società di Maria, alimentano queste relazioni vivificanti. Le comunità forti richiedono perseveranza, creatività e impegno. Può essere semplice come partecipare pienamente alle attività della comunità e dare il miglior contributo possibile. Questo 12 settembre è un'opportunità di grazia per raggiungere gli altri condividendo la preghiera, in particolare l'Eucaristia, il Sacramento della Comunione, la nostra tavola e le nostre vite. Cerchiamo di guardare in modo particolare ai nostri confratelli che sono soli in questa Festa del Santo Nome.

Vivere in preghiera, in stato di grazia, confessando i peccati che ci dividono, significa che non siamo mai isolati dall'amore di Dio. William Dalrymple nel suo libro "From the Holy Mountain" racconta di aver incontrato un prete italiano che viveva come un eremita, isolato nella Turchia meridionale tra i musulmani, alcuni dei quali ostili alla sua presenza, e di aver chiesto a questo sant'uomo: "Non ti senti solo?" La risposta del prete fu: "La solitudine... cos'è?" Il nostro maestro dei novizi era solito dirci, solo in parte scherzosamente: "Non sono mai solo quando ho il mio rosario!"

Possa la nostra Famiglia Marista, specialmente coloro che si sentono isolati in qualsiasi modo, essere felici nel Santo Nome di Maria!

John Larsen s.m.